

IL CORSIVO

Il renzismo non è l'unico riformismo...

EMANUELE MACALUSO

Umberto Ranieri è uno sperimentato militante della sinistra: è stato segretario regionale del Pci in Basilicata, segretario della federazione del Pci di Napoli, ha sostenuto la svolta della Bolognina con il gruppo riformista. Successivamente è stato anche dirigente del Pds, Ds ed ora sta nel Pd. È uomo intelligente e onesto. Ho fatto questa premessa per dire come il "renzismo" nel Pd ha provocato guasti profondi nel modo di far politica, investendo anche persone abituate ai ragionamenti e non al fanatismo. Ranieri ha scritto un articolo per criticare Enrico Letta il quale alle primarie ha annunciato che voterà Orlando e non Renzi. La critica di Ranieri è motivata dal fatto che se il «tentativo di Renzi si interrompesse del tutto, l'intero fronte riformista sarebbe destinato ad arretrare». Insomma, o si sta con Renzi o è la fine del riformismo! Mai, per nessun dirigente della storia della sinistra, si è detto di questa indispensabilità. Incredibile. Per difendere l'operato dell'indispensabile Renzi, Ranieri difende tutto, persino l'Italicum considerato incostituzionale dalla Consulta, anche perché con il ballottaggio, senza un tetto per le liste concorrenti, avendo il 25% dei voti si poteva ottenere una maggioranza del 55%. E se oggi non c'è una legge elettorale che garantisca la governabilità, come afferma Ranieri, la responsabilità non è forse di chi ha voluto una legge chiaramente incostituzionale?

Ma la cosa più incredibile in questo articolo è l'aspra polemica di Ranieri con Bersani e D'Alema accusati di avere condotto nel Pd una «guerriglia contro Renzi alimentata da conservatorismi e velleitarie ricerche di verità storicamente anacronistiche e dalla disperata difesa di mere posizioni di potere. D'Alema ne è l'esempio più penoso, ma Bersani non è stato da meno». Perché questa filippica in un articolo dedicato ad Enrico Letta? Ecco la conclusione del ragionamento di Ranieri: «Possibile – si chiede – che Enrico Letta non si renda conto di ciò? E non se ne rende conto, evidentemente, perché vota Orlando motivando questa scelta perché considera l'attuale ministro della Giustizia «l'unico che vuole unire il Pd».

Proprio su questo spazio ho scritto che la scissione la vollero D'Alema & soci, ma

anche Renzi & soci. Ranieri fa finta di niente ma è un giudizio condiviso anche da osservatori neutrali. L'osservazione di Letta si può fare constatando i fatti. Così come è vero, caro Ranieri, che le sortite gridate di Renzi sull'Europa, come ha osservato Sergio Romano, sono state motivate dalla concorrenza dei grillini e di altri euroskepticci. Caro Umberto, vota Renzi se questo è il tuo convincimento e non ho alcun motivo per dire che non lo fai onestamente, ma non ti stupire e indignare se altri votano candidati alle primarie diversi dal capo; proprio perché vogliono dare al Pd una guida che garantisca obiettivi riformisti e rapporti nuovi all'interno del vostro partito.

